



Presentato a Barcellona il libro del giornalista e scrittore Alberto Samonà, ex assessore regionale ai Beni culturali

Un ritratto raffinato del "grande visionario" Casimiro Piccolo

Acquerellista, fotografo, appassionato di esoterismo, uno degli ultimi "gattopardi"

Francesca Romeo

BARCELLONA

«Un visionario con lo sguardo che va oltre». Così il giornalista e scrittore Alberto Samonà, già assessore ai Beni culturali e identità siciliane, descrive il barone Casimiro Piccolo di Calanovella, acquerellista, fotografo, appassionato di esoterismo, nonché uno degli ultimi "gattopardi" di Sicilia. E lo ha fatto narmando, in uno stile elegantemente profondo e carismatico, il suo romanzo "Bonjour Casimiro. Il barone e la villa fatata" (Rubbettino Editore) all'interno dei saloni nobiliari dello storico Palazzo Fazio di Barcellona, nella serata di sabato 4 marzo. Si tratta del secondo atto de "Le stagioni dei Gattopardi", contenitore di ben otto eventi a cura della pro loco Manganaro, presieduta da Salvatore Scilipoti, tutti collegati da quel sottile filo rosso che vede alcune figure speciali, vissute al crepuscolo

del loro mondo aristocratico, raggiungere l'apice del talento.

E così è anche per Casimiro che negli anni palermitani dipinge paesaggi e ritratti dei familiari, per passare poi con i suoi "acquerelli magici" alla raffigurazione di "esseri fatati" unavolta trasferito nella dimora Orlandina. Lo stesso succede al fratello, poeta amato da Montale, e alla sorella Agata, esperta botanica. Samonà, in una straordinaria intersoggettività parentale, curiosità, riflessioni e aneddoti, ha reso tangibile tutto il fascino nostalgico di un'epoca, dei suoi protagonisti e delle loro eccentricità. "Chi è il protagonista di questo libro? Non Casimiro di cui parlo. Lui è co-protagonista. Forse lo è Villa Piccolo, la dimora in cui si trasferirono allontanandosi da Palermo e dove maturarono i talenti dei tre fratelli (Lucio, Casimiro e Agata Giovanna), che è la dimora, il luogo del ritorno, il nostos?"

O forse è altro, ossia l'archetipo del femminile, come riscontrato da Giulia Toscani?" chiede Samonà in un dialogo ermeneutico con il pubblico, che diventa quasi un interrogare se stesso all'interno di una prospettiva

che si apre su più dimensioni. Non manca proprio nulla in questo accattivante caleidoscopio! Dal rapporto competitivo letterario tra i cugini Lucio Piccolo e Tomasi di Lampedusa che portò alla nascita del "Gattopardo", capolavoro della modernità europea; agli acquerelli di Casimiro, alle sue visioni notturne di "spiriti elementari".

Ai paesaggi nebroidei legati al mito, al dionisiaco, al fauno, in cui riscontrare similitudini con la mitologia celtica. Una serata di per sé fascinosissima che già, dall'ouverture curata da Scilipoti e Andrea Italiano, con interventi del sindaco, dell'assessora alla Cultura Angelita Pino e di Lucia Pulejo, si è palesata nella bellezza di tutto il suo spessore. Il romanzo con le sue anime, i suoi mondi e le sue dimensioni, storiche, metafisiche, oniriche o reali che siano, incarna il concetto estetico del sublime, riscattando gli eccessi e i gattopardismi di un'epopea familiare. "Raccontano mondi che non ci appartengono più e dei quali vorremmo recuperare quel gusto che è gusto della nostra storia" conclude Samonà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro Calabrò, Italiano, Samonà, Scilipoti, Pino e Pulejo

